Anno I.

N. 10

# Il Nuovo Friuli

## Organo del Partito Progressista

**ABBONAMENTI**

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

**INSERZIONI**

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte . . . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 12 Ottobre 1876

## CONTATTI E DIFFERENZE

È curioso lo spettacolo a cui da qualche tempo assistiamo. Ora si vuole che la parte nostra colle sue pazze novità i benefici del passato perturbi, l'avvenire comprometta, ed in tuono lamentevole si getta l'allarme, contro il pericolo di imminenti rovine. Ora si grida che la sinistra non ha concetti propri, manca di esperienza, ed in tuono di scherno si dice che da lei si governa colle idee della destra. Oggi ci censurano di riformar troppo; domani ci rimproverano di riformar niente o di limitarci a pure parole. In questo guazzabuglio di accuse contradditorie una sola cosa appare manifesta, il dispetto degli avversari.

Noi non abbiamo la stolta presunzione di aver fatto da soli l'Italia. L'indipendenza e l'unità sono l'opera ed il premio di tutti. Da Novara a Porta Pia tutti i partiti vi hanno col senno e colla mano contribuito. Chi si arroga il merito esclusivo del successo è ingiusto.

L'indipendenza e l'unità del paese sono e saranno assicurate, qualunque siano gli uomini chiamati a reggerne i destini. Oggi non è quistione da ciò; più modesto, ma non meno fecondo è il campo riservato all'attività dei patrioti italiani. Togliere il malcontento amministrativo, sviluppare le risorse della nazione, progredire e sempre progredire, ecco la meta di un savio governo.

Ma queste cose esclama la destra, le vogliamo anche noi; questo è pure il nostro programma.

Tanto meglio se fosse così; ma che così sia ci permettiamo dubitarne. I programmi sono la cosa più faceta del mondo. Promesse da voi ne ebbimo tante che furono superate solo dalle delusioni. La pazienza fu grande, la credulità più grande ancora, ed il popolo italiano stanco delle vostre prove ha finito col dire: proviamo questi altri.

Ben si comprende che un partito politico giunto al potere non possa e non deva fare tutto diverso o tutto contrario di ciò che l'opposto partito politico ha fatto. Governo non vuol dir distruzione, e noi vogliamo governare. L'arte di governo ha dei punti cardinali che costituiscono un fondo comune, assoluto, indiscutibile. Ben si comprende come le idee di libertà, di progresso e di riforme facciano capolino nei manifesti elettorali d'ogni colore. Chi oserebbe presentarsi sotto altra maniera? La differenza sta nell'ordine, nella misura, nei modi di attuazione; diremo di più, la differenza sta nella sincerità dei principi professati.

La libertà dei moderati? È una libertà di natura sospetta. Le carceri di Bormida, gli arresti di Villa Ruffi, la maffia ufficiale in Sicilia, le leggi eccezionali di sicurezza pubblica, il domicilio coatto ritorto in arme di partito, non rendono veramente testimonianza di un culto sincero ai principi di libertà. — Le riforme? Il paese le ha chieste con insistenza, ma in ricambio non ebbe che la confusione nei pubblici servizi. Se in tanti anni la destra non fu capace di compiere quelle riforme, il paese ha diritto di non credere più alle promesse di lei. Il passato è scuola dell'avvenire.

Noi non domandiamo un così lungo esperimento; il poco che abbiamo fatto finora è garanzia del molto che in seguito faremo. In meno di sette mesi di governo, a parlamento quasi sempre chiuso, la sinistra discreti benefici produsse, di benefici maggiori il seme gittò. E il seme frutterà se il vento della reazione noi disperde.

In materia di lavori pubblici la rettificazione del Tevere, l'ampliamento del porto di Genova, i punti franchi, la strada ferrata da Brescia all'Iseo, sono leggi proposte e votate dai nostri. Se la minaccia di un colossale accentramento coll'esercizio governativo delle ferrovie fu scongiurata, e se ad esso il salutare principio dell'industria privata fu sostituito, è merito nostro.

Nell'istruzione pubblica abbiamo migliorata la condizione dei maestri, corrette certe asprezze, riveduti i regolamenti, e sopra basi più razionali proposto il riordino degli studi superiori e degl'istituti professionali.

Nelle finanze i rigori e le ingiustizie del macinato e della ricchezza mobile furono in parte temperati, ed ampia messe raccolta per la riforma dell'universo sistema tributario, facendo tesoro dei lumi di persone competentissime e con politico accorgimento accaparrandone i voti. Prima d'ora agli agenti delle imposte non s'inculcò che l'interesse del fisco, oggi si ricordò loro anche la tutela dei contribuenti. Abbiamo veduto la famosa circolare del Sella colla quale a spronare lo zelo dei tassatori dichiarava che dall'aumento delle quote avrebbe preso norma nelle future promozioni; abbiamo letta la recente circolare Depretis con cui si stigmatizza ogni impronta e vessatoria esagerazione. Ed a fronte di ciò si è trovato modo di aumentare gli stipendi dei bassi impiegati, di accordare pensioni ai superstiti delle patrie battaglie, e sotto le minaccie di una guerra la rendita italiana salì ad un punto mai per lo innanzi raggiunto.

Alle velleità di impossibili conciliazioni col papato, il guardasigilli ha risposto richiamando la severa applicazione dell'*exequatur*.

La riforma della legge comunale e provinciale è già ultimata. Per l'estensione del suffragio s'impegnò già l'augusta parola del principe. Colla soppressione dei sussidi governativi e coll'istituzione dei bollettini si restaurò l'imperio della pubblica opinione e si tolse la bruttura di una stampa ingannatrice e prezzolata. Altre disposizioni si presero, altre minori leggi si votarono, e materia più larga di leggi future aspetta le deliberazioni del parlamento.

I ministri presenti vogliono vedere coi loro occhi, udire colle loro orecchie, studiare sopra luogo i bisogni del paese, rendersi accessibili alle popolazioni. Coi loro viaggi, così ingiustamente censurati, i ministri attuali hanno resa popolare e riverita l'autorità del governo perfino nelle regioni reputate più ingovernabili, perfino là dove i consorti non sapevano reggersi fuor che con misure eccezionali e collo stato d'assedio. Il Friuli accoglie oggi nel suo seno il presidente dei ministri. Per la prima volta un membro del gabinetto viene fra noi per interessi della nostra provincia da nessun ministro moderato visitata.

Questo risveglio della vita pubblica, questa animazione di gare civili, questa coscienza di popoli liberi, all'avvento della sinistra è dovuto. Alla sinistra si deve se all'atonia ed all'indifferentismo subentrò la passione e la vivacità delle lotte politiche.

In verità, signori *costituzionali*, bisogna confessare che in meno di sette mesi di governo, a parlamento quasi sempre chiuso, questi aborriti sinistri hanno po' poi fatto qualche cosa. Fecero bene? fecero male? alle urne la facile risposta.

E se noi abbiamo fatto nulla, perchè vi lamentate di riforme perturbatrici e dissolventi? Se governiamo colle vostre idee, perchè ci combattete? Se usurpiamo il vostro programma, perchè gettate l'allarme della paura, e chiamate a raccolta i vostri fidi come nei giorni delle pugne e del pericolo?

Accusateci, calunniateci pure a vostro talento. Il regno dei semplici è finito, e se la pretendete ad uomini serii siate almeno nelle accuse vostre meglio coerenti.

---

Un egregio funzionario pubblico della nostra città ci manda le seguenti osservazioni, sopra una questione cui, noi pure siamo d'avviso, convenga provvedere d'urgenza, sia nell'interesse di una classe a dir vero un po' maltrattata, sia in quello, ben più da considerarsi, del paese.

Ecco quanto ci scrive:

L'interesse è il gran movente delle azioni umane. Questa verità sociale e legale è in principalità sentita da coloro che hanno un mezzo unico per guadagnarsi il vitto, mezzo prestabilito nella sua efficienza ben limitata, sovente scarsa — voglio dire dai pubblici funzionari.

Quest'interesse — parliamoci chiaro — salvo le debite eccezioni — fa del funzionario un cittadino favorevole od avverso al Governo, a seconda del trattamento che riceve.

Ora nell'interesse del Governo, occorrerebbe che l'Illustre suo Capo, in una prossima occasione, ripetesse la morale obbligazione che pel 1 gennaio 1877 l'aumento degli stipendi inferiori alle lire 3500, a sensi dell'art. 1° della legge relativa, diverrà un fatto.

Informazioni molte, scritte e verbali, e le letture di giornali di più provincie mi pongono in grado di affermare che moltissimi funzionari, per il fatto che gli studi per l'effettuazione del miglioramento furono rimessi le tante volte, già si tengono per corbellati alla Minghetti.

Ad ogni modo, la nota lealtà dell'on. Depretis toglie ogni fondamento a questi timori.

---

## CORRIERE ELETTORALE

### Collegio di Tolmezzo.

Sentiamo, ed è un'ottima novella, che in questo collegio è sorta *spontanea* e va ogni giorno acquistando maggior favore la candidatura dell'egregio avvocato *Giacomo Orsetti*, consigliere e deputato provinciale. La scelta è degna dell'intelligenza e del liberalismo di quegli elettori, ed il *Nuovo Friuli* farà dal canto suo tutto il possibile perchè riesca quel nome, che, in Parlamento, farebbe grande onore a Tolmezzo ed alla nostra provincia.

### Collegio di Palmanova.

**Palmanova** 10 ottobre.

*(nostra corrispondenza)*

La rielezione del sig. Collotta in questo collegio oramai è diventata impossibile. Se nell'ultima elezione il candidato progressista ebbe due voti di meno del suo competitore, questa volta ne avrà cento di più. Perchè anche qui si sono finalmente fatti persuasi — che le grandi promesse — i rimbombanti programmi degli uomini di parte moderata, non hanno approdato proprio ad un bel nulla — anzi dirò più esatto, — è entrata in tutti la convinzione che l'opera loro non abbia avuto altro scopo che d'assicurarsi il governo della pubblica cosa. Oggi alle sfacciate vanterie, alle ridicole accuse di codesta gente pochi più ci prestano fede, e la maggioranza è convinta che d'intelligenza, di studio, di pratica nelle cose di Stato, di onestà non facciano difetto gli uomini che oggi reggono il paese.

Ed un uomo che non abbia dato prova indubbia di integrità ed indipendenza di carattere — e di principj affatto conformi a quelli svolti nel discorso del ministro Depretis a Stradella, — non sarà possibile che ottenga in questo collegio il mandato di deputato.

Nei passati giorni molti de' più influenti elettori — pregarono il dott. Luzzatti di accettare l'onorevole ufficio — ma l'egregio uomo — oppose alle ripetute istanze il più reciso rifiuto — spintovi da speciali condizioni della sua famiglia. — Dotato di non comune intelligenza, pratico in molti rami della pubblica amministrazione, progressista sincero sempre stato — fornito di largo censo — egli avrebbe potuto rappresentare al Parlamento questa sezione meglio che qualunque altro. — Davanti alla irremovibile risoluzione sua — gli elettori hanno rivolto su altri il loro pensiero, ma finora nulla venne deciso. — In breve si terranno delle riunioni — e da esse ne uscirà il candidato che da tutti verrà appoggiato, ed allora io ve ne darò notizia.

A.

### Collegio di Gemona-Tarcento.

**Tarcento,** 10 ottobre. (*)

*(nostra corrispondenza)*

Nella prima mia corrispondenza vi ho promesso d'intrattenervi specialmente su una candidatura che io crederei la più naturale ed indicata pel nostro collegio di Gemona Tarcento.

Vi sono delle individualità oneste e saggie, che s'addentrano nell'animo dei bene intenzionati, con tale una spontaneità, che si direbbe sussidiata dal magnetismo — Non sono luminari della scienza; ma sono chiaroveggenti. — Non sono genii finanzieri; ma sono esemplari di saggia economia. — Non sono celebri legislatori; ma giudici severi delle leggi — Non sono innovatori colossali; ma idolatri del vero progresso — Non sono riformatori di religioni; ma sanno rispettare le convinzioni altrui, quando non ledono l'interesse pubblico.

Ecco il perchè tali esseri privilegiati sono nella mente e nel cuore di tutti i benevolenti, e senza *réclame* e senza la gran cassa vengono preferiti, desiderati e sono perciò i deputati naturali.

Per ora io non intendo di declinare il nome, ma ci scommetto mille contro cento che gli elettori onesti ed intelligenti di questo collegio, per quel che ne dissi, indovineranno il nome a cui voglio alludere, e in ogni caso mi riservo a pubblicarlo quando avrò perduta la scommessa.

(*) La redazione pubblica, benchè giunga in ritardo, questa corrispondenza, perchè risulti sempre più chiaro che la candidatura Dell'Angelo, in essa indicata, è sorta *spontaneamente* nel collegio di Gemona-Tarcento, come sono sorte e sorgeranno *per iniziativa locale* tutte le candidature progressiste che l'*Associazione Democratica* ed il *Nuovo Friuli*, accetteranno e sosterranno.

---

**Acerenza** — in questo collegio è combattuta la candidatura dell'ex deputato *Imperatrice*, progressista, ma i nuovi candidati sono egualmente progressisti, ed il collegio indubbiamente nostro.

**Arezzo** — gli avvocati *Severi* e *Fortis*, si presentano candidati contro l'ex deputato conservatore *Fossombroni*.

**Brienza** — sicura la rielezione del *Lovito*, progressista.

**Corleto** — certa quella del *Lacava*, progressista.

**Chiaramonte** — immancabile quella del *Sole*, progressista.

**Cortona** — il candidato progressista *Diligenti*, riuscirà probabilmente contro l'ex deputato *Tommasi-Crudeli*.

**Firenze** — se il professore *Tebaldo Rosati*, progressista, accetta la candidatura, la vittoria è certa.

**Lucera** — si ritiene impossibile la riuscita del *Bonghi*.

**Manfredonia** — all'ex deputato *Tondi*, fabbricatore del processo Lobbia, si contrappone, e riuscirà, l'antico deputato *Basso*.

**Matera** — il *Lo Monaco*, solo deputato conservatore della provincia, forse riuscirà.

**Melfi** — indubbia la riuscita dell'ex deputato *Del Zio*.

**Muro Lucano** — riesce il *Marolda Petilli*, progressista.

**Potenza** — a primo scrutinio il *Branca* segretario generale d'agricoltura e commercio.

**Tricarico** — immancabile la riuscita di *Crispi*.

---

## CORRIERE NAZIONALE

**Trento,** 8 ottobre.

*(nostra corrispondenza)*

« Gli italiani sono nella inquietudine di coloro cui scottano le cicatrici delle ricevute correzioni. »

Così la *Presse*, giornale ministeriale di Vienna — a proposito delle dimostrazioni patriottiche della nostra città, che fornirono alla polizia austriaca — la quale è sempre all'altezza della sua fama — il pretesto delle repressioni per cui sono in lutto tante rispettabili famiglie.

In quelle dimostrazioni, dal partito germanizzatore, si vuol vedere la mano del vostro governo.

Dite, o dite altamente, che i Trentini non hanno bisogno di alcun pungolo che li spinga a dimostrare che sono e vogliono essere italiani e legati in comunanza di sorti, di affetti, di lotte, di venture e di dolori, colla gran madre comune. Poichè queste dimostrazioni vengono spontanee dalla coscienza del loro diritto, dalla forza de' loro patriotici sentimenti, cui nessuna prepotenza di polizie potrà mai menomare nonchè distruggere.

Dite, o dite altamente, a quella gazzetta viennese, la quale — in contraddizione al titolo che porta in fronte di *nuova* e di *libera* — ha l'impudenza di rammentarvi i tempi in cui si governava una parte d'Italia col bastone dei caporali austriaci — che l'Italia sarebbe oggi in grado all'occorenza di dare essa delle lezioni a una decrepita vicina; ma all'incontro, grande sempre e generosa, ricambia in moneta di propaganda civile e liberale le antiche percosse.

Dite, che quanto all'annessione del Trentino alla patria comune bisognerà che vi si rassegnino tosto o tardi — e per l'Italia sarà solo questione di raccogliere la pera a maturanza.

**Il duca di Galliera** dice il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese*, ha presentato un progetto per l'esercizio delle ferrovie, che finora parve il migliore.

Tutte le ferrovie italiane sarebbero divise in due grandi reti, prendendo per base delle divisioni la linea dell'Appennino. Si avrebbero due Compagnie distinte. Una Società di capitalisti, fra i quali il duca di Galliera, fornirebbe al Governo cinquecento milioni per costruire nuove linee.

Per cagione delle possibili complicazioni della politica estera, il duca di Galliera aveva chiesto che il contratto venisse stipulato l'otto di novembre prossimo; ma avendogli fatto osservare che sarebbe stato bene farne menzione nel discorso di Stradella, gli fu proposto dal Ministero un compromesso. Il duca chiese quattro giorni di tempo per consultare i capitalisti.

Pel concorso dei capitalisti vi sono due gruppi: da una parte il duca di Galliera e il barone Rothschild, dall'altra varii capitalisti italiani, fra i quali Bombrini, Balduino e alcuni Istituti francesi, come la Banca *des Pays Bas* ed altri che già presero parte ad operazioni finanziarie in Italia.

Fra le condizioni del contratto poste dal Ministero, ve n'è una per il personale attuale, al quale saranno usati i maggiori riguardi.

Dicesi che il ministero ha intenzione di innalzare dopo le elezioni alla dignità di **Senatori** i seguenti:

Francesco Ferrara, direttore della scuola superiore di commercio di Venezia — Giovanni Bruno, professore d'economia politica nell'Università di Palermo — Luigi Cremona, direttore del Politecnico di Roma — Isidoro La Lumia, direttore degli archivi di Stato in Sicilia — Francesco De Sanctis, il celebre critico Napoletano — Giacomo Racioppi, economista partenopeo e biografo d'Antonio Genovesi — Giulio Albergo, storico dell'economia pubblica in Sicilia — Emanuele Celesia, il noto poeta di Genova e storico della Pedagogia — Gerolamo Boccardo, l'economista — Alberto Buscaino-Campo, letterato di Trapani — Pietro Fanfani, il battagliero filologico fiorentino — Andrea Verga, lo psichiatra milanese — Mario Rapisardi, poeta di Catania — Luciano Scarabelli, difensore del Giordani e letterato di fama — Camillo Minieri Riccio, archivista in Napoli ed erudito — Gabriele Rosa, il celebrato ristoratore dell'Ateneo di Brescia.

Gioverà riferire uno dei soliti **maneggi della consorteria** in alcune provincie calabresi e sicule.

Dietro parola d'ordine, si adunano diversi individui che poi sui diarii vengono qualificati per proprietarî e per la parte migliore della cittadinanza.

Lo scopo reale che si prefiggono è di brigare per le *elezioni*; quello *apparente* di *interessarsi* della tranquillità pubblica.

Fanno dei ricorsi e dei memoriali ai ministri dell'interno e della guerra, perchè il tutelino viemmeglio dai masnadieri, dai briganti, e dai cammorristi e rinforzino le città di maggior nerbo di truppe e di carabinieri.

I ministri suddetti si rivolgono, in via d'informazione, ai prefetti e ricevono l'invariabile risposta che, o la tranquillità non è turbata, ovvero che i fatti di malandrinaggio si riducono a minimi termini, ma che non occorrono affatto nuovi rinforzi di carabinieri e di truppa.

*Intanto però i giornali consorteschi hanno già* propalato lo scopo di quelle adunanze e non mancano di commentarlo coll'invariabile ritornello che in fatto di sicurezza pubblica si *stava meglio prima*. Così la *Lombardia*.

## CORRIERE ESTERO

Informazioni della *Lombardia*:

*In* **Inghilterra** *s'è fatto una specie di* consimento dei piroscafi mercantili atti al trasporto di poderosi corpi di truppe e di materiali da guerra.

Da una relazione fatta al governo della Regina, resulta che fra tutte le nazioni del mondo, la Gran Brettagna è quella che annovera un maggior numero di navi onerarie a vapore private, le quali all'evenienza, possono diventare di validissimo aiuto al naviglio da guerra.

— Il corrispondente del *National* a **Bukarest** telegrafa a questo giornale le cifre precise delle truppe russe concentrate ai confini:

« Sulla frontiera 20,000 uomini; 50,000 tra Bender e la frontiera; 15,000 a Ackerman; 30,000 a Diarkow; 20,000 a Kiew; 25,000 a Krojena, Task, ecc.; totale 160,000 uomini. »

La *Tagespresse* considera come ormai inevitabile la comparsa dei russi a **Costantinopoli**.

*Il giornale* **Spagnuolo** *L'Imparcial* ha un notevole articolo sui pellegrinaggi a Roma:

Il diario liberale comincia dal combattere l'asserzione dei periodici religiosi che sostengono non avere i pellegrinaggi altro scopo all'infuori di soddisfare un sentimento di pietà e di devozione, chè in tal caso i pellegrinaggi non darebbero un contingente così poco numeroso in una terra credente com'è la Spagna. Nè buona scusa si è la povertà e le scarse risorse delle popolazioni, chè nella estate scorsa « si partirono da Madrid per viaggi di piacere più di 62 o 64 mila persone. » Pertanto all'*Imparcial* sembra manifesto che nei pellegrinaggi, se *non per tutti almeno per molti, stavi* un secondo fine « *puramente politico e ultramontano*, » Però l'*Imparcial* non trova che siano da lamentare questi pellegrinaggi dai quali spera che possa nascere una specie di riconciliazione fra i partigiani delle teorie cattoliche e le nuove idee di progresso e di civiltà. « A meno che non abbiano gli occhi serrati, esso dice, dovrebbero vedere questi pellegrini lo spettacolo dell'Europa moderna; a meno che non abbiano otturati gli orecchi giungeranno insino a loro le vibrazioni vitali del nostro secolo; ammenochè non abbiano i polmoni atrofizzati, il loro spirito e il loro sangue saranno a forza rafforzati dall'atmosfera vivificante della civiltà, dalla quale la religione ha a temere meno che dalla ignoranza e dall'abuso. »

Il *foglio* madrileno spera che il passaggio a traverso della Francia e dell'Italia possa persuadere i pellegrini che anche in mezzo a istituzioni e Governi liberali può sussistere la fede e la religione e quindi conclude l'articolo con queste parole che ad alcuno potranno sembrare soverchiamente rugiadose per un foglio che s'intitola: *diario liberal*: *ma anche* il liberalismo è relativo e talo passerebbe per conservatore in Italia ed in Francia, che nella penisola iberica avrebbe invece fama di progressista.

« Osservino soprattutto in Roma, dice dunque l'*Imparcial*. A Roma hanno molto da imparare! Là comprenderanno le esagerazioni e le storielle fantastiche di cui traggono sì grande partito i politicanti circa la prigionia del papa; là nel vedere il buon Pio nono (*baldanzoso Pio IX*) scorgeranno che dal rappresentante del Dio della pace, dalle labbra di persona tanto santa, non sono potuti uscire applausi, nè eccitamenti, nè benedizioni per le schiere fratricide *che in nome della religione, copersero* di sangue e di ruina il suolo della nostra patria. Là nel ricevere la benedizione del vicario di Cristo, liberi di ogni passione mondana, sarà tempo che alla fine veggano che il politico e il temporale non hanno che fare con l'eterno; e che siccome nè il trono del Quirinale, nè tutti gli altri troni del mondo basterebbero a impedire la remissione dei loro peccati, nemmeno tutto il potere di legare e di sciogliere affidato al successore di San Pietro potè impedire la costituzione del regno d'Italia che a differenza di quello di Cristo, è regno di questo mondo.»

## CORRIERE DELLA PROVINCIA

Nella notte dal 3 al 4 corr. i soliti ignoti sforzarono un' inferiata di una bottega di V. P. di **Tramonti**, derubandolo di oggetti pel valore di L. 293.50.

Pure ignoti rubarono a P. N. di **Sacile**, oggetti per l'importo di L. 29.

Nel giorno 8 i RR. Carabinieri arrestarono ad **Orzano** certo G. F. imputato di furti.

Per uso di pesi e misure non autorizzate furono posti in contravvenzione diversi esercenti tra quei di **S. Pietro al Natisone**.

Per futili motivi vennero a rissa due ragazzi di **S. Giorgio di Nogaro** nei pressi del bosco *Arodole*; uno di loro scaricò un colpo di fucile all'altro, cagionandogli varie ferite guaribili in **15 giorni**. E dire che codesti misfatti sono opera di ragazzi di dodici anni!

Le guardie doganali presso il confine di **Strassoldo**, sorpresero in flagrante contrabbando di tabacco certo T. D. di quei paraggi.

## CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

**L'arrivo dell'on. Depretis.** In ritardo di 18 minuti (i ritardi sono ormai divenuti una regola sulle linee dell'Alta Italia) è giunto stanotte alle 2.42 il treno che portava l'on. Presidente del Consiglio.

La Stazione era affollata di persone venute ad ossequiare l'illustre Capo del ministero.

V'erano tutte le autorità civili e militari; il Presidente dell'Associazione Democratica, Dott. G. B. Cella; il Presidente dei Reduci 1848-49, sig. G. Pontotti; una rappresentanza della Società Operaia; e moltissimi cittadini distinti, della città e della provincia. La Redazione del nostro giornale era pure rappresentata.

Appena il treno entrò sotto la tettoia la banda cittadina intuonò l'inno reale, e il pubblico proruppe in battimani e in grida di *Viva la Sinistra; Viva Depretis.*

Sceso dal vagone *salon* l'illustre uomo fu ricevuto dal Prefetto comm. Fasciotti, che gli presentò il Presidente dell'Associazione Democratica Friulana, e col quale si trattenne parecchi minuti.

Passò quindi nell'interno della Stazione ove seguirono le presentazioni d'uso.

Intrattenutosi quivi brevemente, e dovendo partire alle 5 pom. per la Pontebbana, si ritirò di lì a poco, per riposarsi, nel suo *coupè*.

La Stazione era illuminata, per cura dell'Associazione Democratica e del Municipio, da fiaccole e bengali, — e per cura dell'Amministrazione ferroviaria da quattro miserabili, indecenti, morenti fanali a petrolio.

Come ci annuncia un nostro dispaccio, l'onorevole Depretis sarà di ritorno a Udine stassera alle 6,30 — e interverrà ad un banchetto offertogli per iniziativa dell'associazione Democratica. Il banchetto avrà luogo nelle sale dell'Albergo all'Italia un'ora dopo l'arrivo dell'onorevole Ministro.

Nella sua gita alla Pontebbana lo accompagnano, oltre il Prefetto, il Sindaco, ed altre autorità, i Presidenti dell'Associazione Democratica e dei Reduci 1848-49, e l'egregio avv. Dott. G. B. Billia.

Noi non dubitiamo che l'intera cittadinanza saprà, in modo degno, rendere all'ospite illustre quell'omaggio che si merita per la sua alta intelligenza e per le sue belle virtù patriottiche.

**I locali della Stazione.** In un articolo di altro nostro numero si è parlato dettagliatamente degli innumerevoli inconvenienti che presenta la Stazione ferroviaria di Udine, del tutto insufficiente per corrispondere all'importanza del movimento merci, concorso dei passeggeri, ecc. ecc. Ora ci si segnala un nuovo inconveniente chè dovrebbe destare meraviglia so non si trattasse che c'entra l'ormai famosa amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia. Sino a che i treni di notte non arrivano, i locali della Stazione rimangono chiusi, e fra quesi anche il caffè, e siccome nell'arrivo c'è sempre qualche ritardo, anche di ore, così i cittadini che aspettano qualcuno sono obbligati di stare all'aperto a contemplare le stelle e la luna. È vero che per i poeti potrebbe *passare questa dispotica usanza, ma a questi* chiari di luna (o meglio di mezza luna) i poeti vanno sempre più ad assottigliarsi, e perciò crediamo che la benemerita Società ferroviaria potrebbe degnarsi di aprire i battenti dei suoi locali e far aprire quelli dell'attiguo caffè, per quanto sieno indecenti e quasi inaccessibili. Ma, fino a che non si provvederà di meglio pel decoro della città nostra, conviene adattarsi!

**Prezzi della carne.** In fine della pagina i lettori troveranno che il macellaio sig. Antonio Ferrante, avente esercizio in Via Cavour, pubblica il listino dei prezzi della carne di manzo di prima qualità. Approvando altamente il suo divisamento, noi vediamo con piacere come questo esercente abbia diminuito, a vantaggio del pubblico, i prezzi di un genere di prima necessità. Speriamo ch'egli vorrà continuare così: stia certo che ne avrà il suo interesse.

**Commissaria Uccellis.** È aperto il concorso sino al 31 ottobre corr. a tre posti da conferirsi a donzelle appartenenti alla Provincia di Udine e ad uno da conferirsi a donzella del Comune di Udine, per essere educate, ed in caso di matrimonio do-

### Appendice del NUOVO FRIULI

## PER UN ZOLFANELLO

3

— Questa è una bellissima storia — esclamò la regina.

Frattanto, la notte seguente, fu fatta vegliare una delle vecchie dame d'onore presso la regina, per vedere se quello era realmente un sogno.

Il soldato moriva dalla voglia di rivedere l'*amabile principessa*; voglia che fu soddisfatta perchè il cane ritornò nella notte e la riportò a gran galoppo.

Ma la vecchia dama d'onore che vegliava calzò un pajo di pianelle colle quali poteva andare speditamente senza far rumore, e corse sulle sue orme.

Allorchè vide la casa ov'era entrato: « per ora conosco l'indirizzo » pensò; e con un pezzo di creta tracciò una gran croce sulla porta. Poscia ritornò a dormire in santa pace e poco dopo anche il cane ritornò colla principessa. Ma essendosi egli accorto che sulla porta del soldato era stata segnata una croce bianca, preso esso pure un pezzo di creta tina e ne tracciò *simile sopra ogni porta della città*.

Certamente quest'era un trovato ingegnosissimo; imperciocchè come potrebbe la dama d'onore riconoscere la vera porta per la quale era entrata la *principessa*?

All'indomani per tempo, il re e la regina, la dama e tutti gli ufficiali di corte andarono per conoscere il luogo ove la principessa era stata condotta.

— È qui! — disse il re accorgendosi che la prima porta era segnata da una croce.

— No, è qui, caro marito, — replicò la regina vedendo la seconda porta egualmente segnata da una croce.

— Eccone una! eccone una! si gridò d'ogni parte, poichè tutti avevano scorta una croce sopra ogni porta. Allora si comprese ch'era cosa inutile il cercare, *ed il re ritornò deluso al suo palazzo*.

Ma la regina era una donna di spirito, ed oltre all'andare in carrozza sapeva fare anche qualche altra cosa. Essa prese le sue gran forbici dorate, tagliò un pezzo di seta, e cucì in un momento un' elegante taschino. Ciò fatto lo riempì con grani di saracino e l'attaccò alla vesta della principessa, avendo cura di farvi un piccolo buco, di guisa che i granelli dovevano cadere lungo la via che seguirebbe la principessa.

A notte inoltrata il cane ritornò, si prese la principessa sul dorso e la portò presso il soldato. Costui l'amava talmente, che avrebbe ardentemente bramato d'essere un principe per farla sua donna.

I grani di saracino cadevano sempre lungo la via che il cane percorreva, ma egli non se ne accorgeva punto.

Il dì seguente il re e la regina appresero con *facilità il luogo ove la figlia era stata*. Il soldato fu preso e messo in prigione.

Eccotelo dunque rinchiuso. Che notte! Quale tristezza! Gli risuonavano all'orecchio le parole: « domani sarai appiccato! » Questa certamente non era una notizia confortante. Ma e il suo talismano, il potente zolfanello?

— Ahimè! infelice! ei l'aveva dimenticato nella stanza dell'albergo.

Venne il mattino ed il prigioniero vide attraverso le sbarre della sua finestra, il popolo che usciva in folla dalla città, per assistere all'esecuzione. Tutti correvano; un garzone calzolaio in grembiale e pantofole, correva sì forte che una di queste gli sfuggì dal piede e venne a battere precisamente nel muro dietro al quale stava seduto il misero delinquente che stava guardando con occhio smarrito tutta quella *confusione*.

— Ehi, garzone, non affannarti tanto, gli gridò il soldato, senza di me non si farà niente. Ma se vuoi correre fino all'albergo ove ho dimorato, e cercare il mio zolfanello, io ti darò quattro soldi. Soltanto non andar per le lunghe, fa presto!

Il garzone, che all'idea di quel metallo si sentiva agitato tutto, e gongolava dal piacere, in quattro salti, andò all'albergo, prese il zolfanello, e lo riportò al suo soddisfatto padrone che gli rimise la mancia.

Ora miei rispettabili lettori e lettrici, aprite bene le orecchie se volete comprendere la fine di questo celebrato episodio.

Fuori della città era stata rizzata una gran forca, circondata di soldati e da ben più che centomila persone. Il re e la regina stavano seduti sopra un magnifico trono; di fronte il giudice e tutto il consiglio.

Il soldato era già in alto della scala, e si stava per passargli la corda attorno al collo, quando egli domandò il permesso di formulare un ultimo desiderio.

Egli aveva una gran voglia di fumare nella pipa e questo favore si poteva accordarglielo giacchè sarebbe stata l'ultima carica di tabacco ch'egli avrebbe potuto godere.

Il re non potè rifiutarglielo; quindi il soldato prese il suo zolfanello e fece fuoco: uno, *nè*, tre! Ed ecco i tre cani in un baleno ai suoi piedi: quello dagli occhi come due dischi da bersaglio, quello dagli occhi grandi come due pietre da molino, e quello dagli occhi grossi come la torre rotonda.

— Mi si vuole appiccare! per pietà, soccorretemi! gridò il soldato.

Allora i tre formidabili cani si precipitarono sui giudici e sul consiglio, presero gli uni per le gambe, gli altri per il petto, e li lanciarono nell'aria con tale veemenza che ricaddero tutti sfracellati in mille pezzi.

— Io non voglio .... si provò a gridare il re sbigottito; ma il maggiore dei cani lo prese insieme alla regina e senza lasciar loro il tempo di far l'atto di contrizione li lanciò nello spazio.

Ai soldati mezzi morti dallo spavento sfuggirono le armi di mano ed il popolo gridò:

« Soldato tu sarai nostro re, e sposerai la bella principessa! »

Ed il soldato fu fatto salire nel cocchio regale. I tre cani saltavano e danzavano dinanzi gridando: Hourra! hourra! I monelli fischiavano colle dita ed i soldati presentavano l'armi. La principessa uscì dal castello di rame e divenne regina, il qual titolo lusingava moltissimo il suo amor proprio.

Le nozze durarono otto giorni; vi furono invitati i tre cani che, soprattutto a tavola, spalancarono enormemente i loro occhi mostruosi.

FINE.

tato dalla Commissaria Uccollis. Le donzelle concorrenti dovranno provare: *a*) la legittimità dei natali; *b*) l'età fra il settimo e dodicesimo anno; *c*) la sana e robusta costituzione fisica; *d*) la vaccinazione subita con effetto, o vaiuolo superato; *e*) l'onestà della famiglia; *f*) l'appartenenza alla Provincia di Udine, o, se originaria d'altrove, almeno il domicilio in questa per un decennio non interrotto. — Maggiori schiarimenti si possono avere presso il locale Municipio.

**Dalla Segretaria della Sezione locale del Giury Drammatico**, in risposta a ciò che, nel N. 7 del nostro Giornale, pubblicammo al di lei indirizzo, ci si comunica.

1.° Essere stati inoltrati al Comitato Centrale entro il termine di 2 mesi dalla presentazione, come prescrive lo Statuto del Giury tutti i lavori dalla Sezione stessa ricevuti, accompagnandoli con relazione critica.

2.° Concedere lo Statuto suddetto 6 mesi di tempo al Comitato Centrale, per pronunciarsi definitivamente sulla accettazione dei lavori stessi.

**Un grido di dolore.** Ci perviene una lunga lettera piena di particolari strazianti. È di un povero padre di famiglia, vittima delle persecuzioni di un crudele padrone di casa, per essere debitore di un tenuissimo importo di pigione. Ci sembra che un po' di pazienza dovrebbe averla anche quel signor proprietario, se non altro per un po' di sentimento d'umanità o di pietoso riguardo ad una donna in istato di puerperio e a due innocenti bambini!

**Teatro Nazionale.** Questa sera la marionettistica compagnia rappresenta: *Una bandiera* ovvero l'armatore francese.

**La vendemmia è incominciata.** Si comincia a pigiar l'uva, e tra poco si spillerà il vin nuovo.

A proposito di vini, vogliam fare un'osservazione. In Francia, un gran numero di Camere di commercio e parecchi deputati mandarono petizioni al ministro di giustizia, acciò si prendano le opportune misure per reprimere e mettere un termine alla colorazione fraudolenta dei vini che dappertutto si fa su vastissima scala. Oggi giornali pubblicano una lettera del deputato e presidente del Consiglio generale dei Pirenei Orientali, Paolo Massot, al ministro, nella quale egli si estende ampiamente sull'argomento. Una volta, egli dice, i frodatori non impiegavano che sostanze vegetali quasi inoffensive; più numerosi oggidì non temono rivolgersi ai veleni. Gli è a centinaia di chilogrammi che vendonsi la fucsina arsenicale, il granato sostanza secondaria della fabbricazione della fucsina, preparati contenenti anilina, sali di rosa anilina, ecc., sotto nomi più o meno di fantasia.

E il Massot conchiude, chiedendo al Governo si cerchi di prendere misure contro gli adulteratori di vini, che valgano a porre un freno al male. Altrettanto noi potremmo dire pur troppo in Italia, dove la colorazione artificiale e la adulterazione dei vini prende gravi proporzioni. Il movimento di protesta che ha luogo in Francia, dovrebb' essere imitato, e con tanta più grande energia, in quanto che il male, qui men grave ancora che dai nostri vicini, può essere più facilmente combattuto.

**Fasti clericali.** Leggiamo nella *Patria* di Bologna l'articoletto seguente che dedichiamo a quei buoni, tre volte buoni, padri di famiglia i quali affidano l'istruzione e l'educazione dei loro figliuoli ai neri cittadini di Sodoma.

« Si conferma la voce delle brutture commesso nell'Istituto dell'Immacolata; l'autorità giudiziaria avrebbe spiccato mandato d'arresto contro il poco immacolato levita che lo dirige, il quale per altro avrebbe cercato nella fuga una risorsa contro la minacciata applicazione delle pene che il Codice commina pei reati contro il buon costume. »

## CORRIERE DEGLI AFFARI
### 11 ottobre.

**Sete.** Anche ieri a Milano si manifestarono su quel mercato altre domande d'organzini, ma le qualità chieste erano difficili a trovarsi, pretendendosi qualità belle ed a prezzi non facilmente ottenibili, però per le qualità distinte e classiche si mostrava disposizione ad apprezzarne il merito. Si domandarono pure le trame classiche, sia a due che a tre capi, ma non si aveva il coraggio di raggiungere i prezzi chiesti. Nel complesso la giornata chiuse con pochi affari, ma a prezzi sostenuti. A Marsiglia la settimana passò un po' più calma ma a prezzi ben tenuti. A Lione affari limitati e prezzi fermi.

**Cereali.** A Novara il mercato del 10 fu attivo, stante alcune concessioni dei venditori. Il frumento e l'avena a Casalmaggiore si mantengono stazionarj. A Marsiglia, essendo la Svizzera ritornata agli acquisti, gli affari in settimana si fecero piuttosto attivi ed il mercato ritornò ad esser un po' migliore. A Trieste i frumentoni la maggior parte venduti per il Montenegro e nella segala operazioni rilevanti con aumento di prezzo.

**Cotoni.** Sul mercato di Liverpool del 8 si sono manifestate delle domande per le robe pronte, ma risultarono minori affari del giorno precedente. I detentori continuano a soddisfare le domande ed i prezzi quindi si mantennero invariati, in complesso però la tendenza si direbbe sfavorevole al sostegno in causa del grave aspetto della questione orientale.

**Canape e lino.** Operazioni scarse a Napoli nella settimana scorsa, avendo le compagnie francesi aumentate i noli del 60 per cento sulle canapi, per Marsiglia, ed ha influito ad arrestare momentaneamente l'aumento insistente delle precedenti settimane. A Messina l'articolo greggio gode molto favore, non così il lavorato che trova pochi compratori.

**Caffè.** Scarsi arrivi ad Ancona e regolari vendite a prezzi stazionarj. A Trieste animati affari di dettaglio nei caffè del Brasile a prezzi molto bene sostenuti, a Marsiglia invece nei brasigliani non si offrirono che transazioni di minima importanza, mancando la domanda per l'esportazione.

**Zuccheri.** Ad Ancona si mantengono invariati i saggi di L. 112 a L. 113 il quintale per i raffinati olandesi con breve dilazione al pagamento. A Trieste in zuccheri pesti austriaci, affari limitati di dettaglio a prezzi molto fermi. A Marsiglia piccoli affari per mancanza di deposito: si parla di ingenti partite a consegnare a prezzi fermi.

## ASTA PUBBLICA

Nel giorno 26 ottobre corr. alle ore 10 antim. sarà tenuto all'Ufficio Municipale di Udine il primo esperimento d'asta per la fornitura ed applicazione in opera di 30 sedili di pietra bianca d'Istria da collocarsi nel pubblico giardino. Il prezzo a base d'asta è di Lire 1800, la cauzione pel contratto Lire 500, il deposito a garanzia della offerta L. 150, e quello delle spese d'asta e contratto L. 60. Il pagamento per l'esecuzione del lavoro sarà fatto in tre rate, la prima dopo collocati 15 sedili, la seconda dopo collocati gli altri 15, la terza a lavoro collaudato, che dovrà essere compito entro giorni cento.

Le spese tutte dell'asta sono a carico del deliberatario.

# POSTA DEL MATTINO

### NOSTRE INFORMAZIONI

A Trieste ferve battaglia fra il partito liberale e nazionale da una parte, ed il retrogrado austriacante dall'altra. Il 7 corr., difensore del primo, sorse l'*Avvenire*, il di cui programma «ricisamente liberale» ed ispirato a sentimenti puramente italiani, riscosse già il plauso dei giornali i più indipendenti e stimati. Era naturale quindi che il suo primo numero provocasse quelle ire fiscali delle quali noi pure facemmo troppo lunga ed aspra prova. Ma che l'animoso periodico non si spaventi: la libera stampa ha fatto assegnamento sopra un soldato di più nell'ardua ma onorata lotta che la crescente civiltà si appresta a sostenere contro le persecuzioni di governi polizieschi, contro l'intrigo e l'ipocrisia spesso mascherati da un apparescente liberalismo. Coraggio ed avanti sempre nella via della rivendicazione del più sacro dei diritti: quello della propria nazionalità ed indipendenza!

A **Pordenone** fu fatta ieri una imponente dimostrazione colla musica cittadina al signor Valentino Galvani per la sua nomina a Sindaco di quel Comune, che jeri abbiamo annunciata, e che fu accolta con giubilo da quella popolazione.

Altra dimostrazione entusiastica jeri sera al passaggio dell'on. Depretis, coll'intervento delle autorità civili e militari.

Quanto prima, appena l'on. Zanardelli sia di ritorno in Roma, si porrà mano ai lavori del Tevere

Notizie da Roma assicurano che il Papa si è decisamente ricusato a consentire al desiderio dei cattolici per la loro partecipazione alle elezioni generali.

Il corrispondente viennese del *Daily News* scrive:

« Gran sorpresa destò qui il linguaggio di alcuni dei più importanti giornali italiani, i quali discutono apertamente la questione di guadagnare il Trentino e il territorio da Gorizia a Gradisca, nel caso che l'Austria cercasse di ingrandirsi in Turchia. E si asseriva che questa agitazione italiana influì molto a che il Governo austriaco avesse a rifiutare le proposte della Russia, mandate testè all'Imperatore dal generale Sumarokoff ».

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

L'idea, non nuova, di asciugare il lago Trasimeno torna a galla. Sonosi recati in Roma due ingegneri americani, i quali si dispongono a fare degli studi per conto di potenti capitalisti.

Dagli studii molto imperfetti fatti alcuni anni or sono, il preventivo della spesa occorrente sarebbe di 130 milioni, compreso tutto, gli emissarii, gli argini, le vie, i canali irrigui e le case coloniche da edificarsi sui terreni prosciugati, che si volgerebbero a coltura.

La Società compirebbe a tutta sua spesa la grande impresa. Al Governo chiede venti milioni di regalia, più la proprietà assoluta dei terreni.

# DISPACCI PARTICOLARI
## del *Nuovo Friuli*

**Gemona**, 12 ottobre (ore 7 20).

L'onorevole Depretis sarà di ritorno a Udine stassera alle 6.30.

**Gemona**, 12 ottobre (ore 8.30).

Il Presidente del Consiglio è passato per questa stazione alle 6, e fu salutato festosamente dalle autorità e dalla popolazione.

# TELEGRAMMI STEFANI

**Aden** 1. — Arrivarono i postali Sumatra e Batavia della Società Rubattino, e proseguirono, il primo per Napoli, e l'altro per Bombay.

**San Vincenzo** 1. — Il postale *Nord America* è partito per la Plata.

**Treviso** 11. — Depretis passò diretto a Udine.

**San Tomaso**, 9. — Vi fu una collisione tra il *San Nicolas* proveniente da Neufonland con un vapore della Compagnia transatlantica. Il *San Nicolas* affondò. Tutti furono salvati.

**Madrid**, 10. — Martinez Campos partirà per Cuba con 25,000 uomini. Gli incrociatori nuovamente costruiti rinforzeranno la squadra di Cuba. *L'Epoca* biasima la Circolare del Vescovo di Minorca che scomunica i protestanti e i loro amici.

**Belgrado**, 10. — I Turchi tentarono di passare la Drina presso Raska e furono respinti.

**Costantinopoli**, 9. — La Porta, confidando nelle intenzioni delle Potenze, accorderà probabilmente un armistizio d'un mese, domandato da esse.

**Costantinopoli**, 10. — Il Consiglio straordinario decise oggi di accordare un armistizio di sei mesi. (?) Questa decisione e le condizioni si notificheranno domani alle Potenze. La Porta applicherà ora le nuove riforme.

**Parigi**, 11. — Il Senato e la Camera sono convocati pel 30 corr.

**Parigi**, 11. — Il Congresso operaio terminò le sue sedute. Si riunirà a Lione nel 1877.

**Madrid**, 11. — Il *Tempo* dice che il Governo si riservò il diritto di modificare ed annullare la decisione della Giunta di Biscaglia, che sospese il pagamento degli stipendii al clero tendendo a rompere l'armonia tra la Spagna ed il Vaticano.

**Parigi** 11. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma:

*Costantinopoli* 10. — Nel Consiglio straordinario oggi suscitossi primieramente una viva opposizione contro l'armistizio. Finalmente il Consiglio riconobbe che l'armistizio di sei settimane domandato, offrirebbe, in causa della sua breve durata, gravi pericoli per la Turchia nel caso improbabile che le trattative fallissero.

Tuttavia la Porta decise di comunicare alle potenze le condizioni colle quali consentirebbe a un armistizio di cinque o sei mesi, il quale avrebbe il triplice vantaggio: 1° che la Porta potrebbe in questo intervallo, calmare il fanatismo mussulmano; 2° che non sarebbe esposta a riprendere le ostilità nel momento che la stagione renderebbe le operazioni difficili; 3° che quel termine faciliterebbe l'accordo sulle condizioni di pace e sulle riforme generali da introdursi nell'impero,

La notificazione avrà luogo domenica in questo senso. Credesi che le condizioni della Porta saranno accettate.

# DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA
## AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 11 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 71.75 | Rendita turca | 12.70 |
| 5 0[0 Francese | 106.50 | Rend. spagn. Esterna | 13.5[8 |
| Rendita italiana 5 0[0 | 74.05 | Mobiliare spagnuolo | —.— |
| Ferrovie austriache | 580 — | Consol. inglese | 96.3[8 |
| Forr. lomb. ven. | 176.— | | |

CHIUSURA PARIGI, 11 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 71.70 | Cambio sull'Italia | 71.4 |
| 5 0[0 Francese | 106.42 | Cons. Ingl. | 96.43 |
| Rendita italiana 5 0[0 | 74.— | Rendita turca | 12.50 |
| " " " | —.— | Obblig. ottomane (1869) | 68.— |
| Ferrovie Lombarde | 173.— | " " (1873) | 63.— |
| Obbligazioni Tabacchi | —.— | Lotti turchi | 39.25 |
| Ferrovie V. E. (1863) | 228.— | Tunisine | 235.— |
| " Romane | 260.— | Mobiliare francese | 101.— |
| Obbligazioni Lomb. | 239.25 | " spagnuolo | 575.— |
| " Romane | 235.— | R. spagnuola. Esterna | 13.31 |
| Azioni Tabacchi | —.— | Egiziane | 213.— |
| Cam. su Londra, a vista | 25.16 | | |

FIRENZE, 11 ottobre

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 1 luglio 1877 | 77.40 |
| Napoleoni d'oro (con.) | 21.52.1[2 |
| Londra, 3 mesi | 27.02 |
| Francia, a vista | 107.75 |
| Prestito Nazionale 1866 | —.— |
| Azioni Tabacchi (num.) | 818.— |
| Azioni Nazionale Banca | 1995.— |
| Ferrovie Meridionali (cont.) | 343.— |
| Obbligazioni | 228.— |
| Banca Toscana (num.) | 905.— |
| Credito Mobiliare | 070.— |
| Rend. il 5 0[0 1 luglio 76 f. m. | 79.75 |

VIENNA, 11 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobigliare | 154.20 | Argento | 102.30 |
| Lombarde | 77.80 | Cambio su Parigi | 48.40 |
| Banca Anglo aust. | 89.— | " Londra | 122.20 |
| Austriache | 280.— | Rendita austriaca | 68.55 |
| Banca nazionale | 855.— | id. carta | 65.50 |
| Napoleoni d'oro | 9.77.1[2 | Union-Bank | 59.— |

BERLINO 11 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 404.50 | Azioni tabacchi | 493.— |
| Lombarde | 133.— | Obbl. Regia tabacchi | 102.20 |
| Mobiliare | 255.— | Rendita turca | 11.25 |
| Rendita italiana | 73.30 | Cambio su Londra | 20.30 |

LONDRA, 11 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 96.5[10 a 96.7[10 | Egiz. (1873) | 42.5[8 a 42.7[8 |
| Italiano | 73.5[8 a —.— | Ritirate dalla Banca | |
| Spagnuolo | 13.5[8 a —.— | d'Inghilt. lire sterline | 51.000 |
| Turco | 12.9[16 a 12 11.[16 | | |

PARIGI, 11 ottobre ore 11.15 sera.
sul Boulevard.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito francese 3 0[0 | 71.72 | Prestito Francese 5 0[0 | 106.12 |
| Rendita turca | 12.32 | Banca | 378.— |
| Egiziano | 214.— | | |

# DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 ottobre.

Rendita pronta 79.50 per fine cor. 79.75.

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50, Azioni di Banca Veneta 243.— Azioni di Credito Veneto 195.—

Da 20 franchi a L. 21.54

Banconote austriache 2.20

Lotti Turchi 43.—

Londra 3 mesi 27.— Francese a vista 107.50.

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 21.55 a 21.56 |
| Banconote Austriache | » 218.50 » 219.— |

## OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 11 ottobre 1876 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m. | 752.0 | 751.3 | 752.0 |
| Umidità relativa | 81 | 80 | 00 |
| Stato del Cielo | quasi ser. | coperto | misto |
| Acqua cadente | | | |
| Vento ( direzione | N.E | S | calma |
| ( velocità chil. | 0.6 | 0.5 | 0 |
| Termometro centigrado | 18.5 | 20.1 | 17.4 |

Temperatura { massima 22.0 / minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 12.7

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

# INSERZIONI A PAGAMENTO















Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.